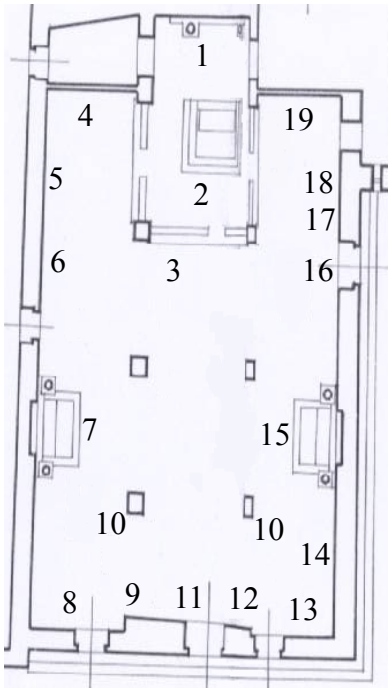
1. Altare maggiore (XVI sec.) sormontato dallo stemma con balle di seta e monogramma "M", proviene dalla chiesa di S. Luca. Il grande crocifisso ligneo dipinto (sec. XIII-XIV) di autore sconosciuto è detto dei Templari, fu acquistato nel 1665 dalla Compagnia del SS. Crocifisso dai Cavalieri Gerosolimitani.
2. Altare in marmo di Carrara con intarsi in marmi policromi (XIX sec.), racchiude il corpo di S. Faustina Martire. Ciborio in marmo di Carrara e marmi policromi (XVIII sec.).
3. Balaustra a chiusura del presbiterio in marmo di Carrara con stemma della Misericordia in marmo nero (XIX sec.).
4. Vergine con bambino e Santi, olio su tela di Alessandro Ardenti (1571).
5. Incoronazione della Vergine, olio su tela (XVI sec.).
6. Vergine con bambino e Santi, olio su tela di Gaspare Mannucci (1638).
7. Altare dedicato alla Madonna di Fatima in stucco dipinto di bianco, le colonne e l'architrave sono dipinti a finto marmo nero (XVIII sec.). Il gruppo ligneo è opera moderna di artigiani della Val Gardena.
8. Assunzione, olio su tela (XVII-XVIII sec.).
9. Vergine annunziata, olio su tela (XVII sec.).
10. Due acquasantiere in marmo; dossale con conchiglia in bassorilievo (XVIII sec.).
11. Cantoria situata sopra la porta centrale, contiene un piccolo organo costruito intorno alla metà del XIX secolo, probabilmente opera dell'organaro lucchese Domenico Pucci.
12. Angelo annunziante, olio su tela (XVII-XVIII sec.).
13. Circoncisione, olio su tela (XVII sec.).
14. Crocifisso ligneo proveniente dall'Oratorio di S. Marcello (XIV sec.).
15. Altare: mensa, colonne e frontale sono in stucco dipinto (XVIII sec.); il dossale in marmo di Carrara è attribuito a Stagio Stagi e faceva parte di un ciborio eucaristico (XVI sec.). Al centro è posta la statua Ecce Homo dello scultore Unti (XIX sec.).



16. Vergine con il bambino, olio su tela (XVII sec.).
17. S. Antonio da Padova, olio su tela (XVII sec.).
18. Immacolata, olio su tavola (XVII sec.).
19. Ascensione di Cristo, olio su tela di Zacchia da Vezzano il Vecchio (1561).

www.misericordialucca.org

Italiano

GUIDA ALL'ARCICONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI LUCCA E ALLA CHIESA DI S. SALVATORE

L'Arciconfraternita di Misericordia di Lucca, fondata su modello della Misericordia di Firenze che operava già nel XIII secolo, costituisce la più antica associazione di volontariato della città. Già anticamente le Confraternite erano associazioni di fedeli erette per l'esercizio delle opere di pietà e carità, con una propria organizzazione interna, costituite con un decreto dell'autorità religiosa.

All'origine della Misericordia di Lucca si collocano due Confraternite: la più antica è la Compagnia del Santissimo Nome di Gesù, detta “de' Poveri”, costituita nel 1540 da padre Raffaello Narbonese, che curava il trasporto dei corpi dei poveri al luogo di sepoltura e, successivamente, anche l'assistenza degli infermi.
Più recente è la costituzione della Compagnia del Santissimo Crocifisso, poi denominata “della Carità Cristiana”, che risale al 1664, per iniziativa di alcuni giovani che si incontravano a pregare di fronte all'edicola di un piccolo Crocifisso posta in Via S. Andrea, all'incrocio con Via Altogradi, tuttora venerato dai Confratelli della Misericordia.
Anche questa Confraternita provvedeva a molte opere di carità, in particolare alla sepoltura dei poveri deceduti presso l'Ospedale di S. Luca di via Galli Tassi. Dal 1819 questa Compagnia, dopo aver peregrinato a Lucca da un oratorio all'altro, risiede nella chiesa di S. Salvatore ed estende le sue attività al soccorso e alla cura degli infermi, che vengono assistiti anche a domicilio.

Le due Compagnie sono le uniche associazioni religiose lucchesi che, per la loro insostituibile opera di carità sopravvissero alle confische e agli editti anticlericali di Napoleone e dei Baciocchi,

finché con decreto del 20 gennaio 1860 il Governo provvisorio della Toscana istituì l'Arciconfraternita di Misericordia di Lucca, cambiando nome alla Compagnia della Carità Cristiana ed annettendo ad essa la Compagnia del SS. Nome di Gesù.

Agli inizi del '900, sotto la guida del Conte Cesare Sardi, viene lanciato il primo servizio di emergenza sanitaria, estendendo l'intervento dei volontari, fino ad allora limitato all'interno delle mura urbane, al territorio circostante con l'ausilio di squadre parrocchiali, poi divenute sezioni della Misericordia.

Squadra ciclistica, inizio del ' 900

Così ai precedenti cataletti e portantine trainate a mano, subentrano le lettighe e barelle trainate da ciclisti o da cavalli, finché si arriva alle autoambulanze. Già nel 1912 i servizi sanitari di trasporto degli infermi con lettiga sono 557 e quelli con vettura 337.

Alla storia dell'Arciconfraternita, in ogni epoca, hanno contribuito uomini e donne di tutti i ceti sociali della città, dai nobili ai commercianti, dagli imprenditori agli operai, accomunati dalla volontà di alleviare le sofferenze, seppellire i morti, dare conforto agli indigenti; un servizio reso con la "buffa" nera calata sugli occhi per mantenere quell'anonimato che rende più gradito il gesto a chi lo riceve e non dà vanto a chi lo compie, così che *"non sappia la tua sinistra quello che fa la destra"* e si possa sempre dire soltanto che "Dio ne renda merito".

Mezzi della Misericordia
in Piazza S. Salvatore, anni ' 70

ITINERARIO STORICO ARTISTICO

Le più accurate ricerche finora svolte fanno risalire il primo impianto della chiesa intorno all'anno 1000 d.C..
L'attuale edificio risale ai secoli XI e XII con una ristrutturazione complessiva eseguita alla fine del XVIII secolo.
L'appellativo "in Mustolio" potrebbe risalire alla parola *monasteriolum* (piccolo monastero) che probabilmente era annesso alla chiesa in epoca alto-medievale (800-1000 d.C.), esistono comunque altre ipotesi relative all'origine dell'appellativo anch'esse non suffragate da prove certe.
La chiesa, a pianta rettangolare a tre navate, conserva l'impianto planimetrico e parte della facciata e del fianco sud originari; è in muratura ordinaria e pietra locale. A sostegno del tetto della navata centrale semplici pilastri rettangolari in pietra.
La parte superiore della facciata fu terminata nel XIX secolo in stile gotico, i vetri della bifora e quelli delle finestre laterali sono di colore blu e bianco.

Guardando la facciata della chiesa, l'architrave del portone destro, reca scolpita la leggenda dello "scifo d'oro" articolata in tre episodi (il banchetto reale dove serve Adeodato, S. Nicola che trasporta per i capelli il giovane e infine la riconsegna ai parenti) ed è opera di un artista del XII secolo, probabilmente contemporaneo del Biduino.
Il bassorilievo scolpito sull'architrave della porta posta sul fianco destro della chiesa appresenta "il miracolo del lavacro" di S. Nicolao neonato, che si alza in piedi nella vasca dove due donne lo stanno lavando; è opera firmata dallo scultore Biduino (XII secolo) che fece parte di una schiera di maestri comacini operanti a Lucca e nella Toscana nord-occidentale.
Sempre sul fianco destro della chiesa si può notare l'ampliamento della stessa, avvenuto nella prima metà del XII secolo, dall'innesto tra la muratura della parte anteriore con la fabbrica preesistente.

La torre campanaria, separata dal corpo della chiesa dalla sede storica della Misericordia, si trova in Via Battisti. Già torre della famiglia Marsocchi è stata ristrutturata nella seconda metà del XVIII secolo.
Ha allocata all'altezza del primo piano, sul lato ovest, lo scudo marmoreo con la sigla del SS. Nome di Gesù, già posta sopra la porta dell'Oratorio della Compagnia de' Poveri in Via S. Croce.

La chiesa e il campanile sono stati oggetto di un importante restauro consolidativo e conservativo rispettivamente nel 2010 e 2012.